AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

ECOMAFIE: IN ITALIA CALANO I REATI AMBIENTALI, ABRUZZO SECONDO PER SEQUESTRI TRAFFICO DEI RIFIUTI

18 Ottobre 2026



ROMA – In Italia nel 2025 calano, dopo due anni di crescita, i reati ambientali, ma le ecomafie continuano a lasciare il segno sull'ambiente e a incrementare il loro business.

Quattro i segnali principali che indicano questo andamento fatto di luci e ombre. A confermarlo i dati del nuovo report di Legambiente "Ecomafia 2026. I numeri e le storie delle illegalità ambientali in Italia" (Edizioni Ambiente).

Nel rapporto di Legambiente la regione è quattordicesima in Italia con 1.020 reati ambientali. Pescara concentra più della metà dei reati regionali contro gli animali. Sul traffico organizzato di rifiuti l'Abruzzo registra il secondo valore nazionale per beni sequestrati.

L'Abruzzo continua a fare i conti con pressioni illecite legate soprattutto al ciclo del cemento (abusivismo edilizio e cave), alla gestione dei rifiuti e ai controlli del territorio.

Secondo i dati del Rapporto Ecomafia, la filiera dei rifiuti rimane uno dei settori più esposti della regione. I reati legati alla gestione illecita, allo smaltimento abusivo e all'abbandono di materiali ad alto impatto (compresa la plastica) continuano a gravare sul territorio.

Dal punto di vista della gestione virtuosa, i dati storici di Legambiente Abruzzo mostrano che la raccolta differenziata regionale si è attestata intorno al 64,4%, evidenziando una situazione di stallo e una forte disparità tra le diverse province. Nonostante l'esistenza di oltre 80 "Comuni Rifiuti Free", l'assenza di impianti moderni di economia circolare frena il definitivo salto di qualità della regione.

Reati contro gli animali: Tra i dati di spicco a livello provinciale, la provincia di Pescara si è classificata al 20° posto in Italia per il numero di reati contro gli animali.

Nel 2025 nella Penisola scendono a 35.735 i reati ambientali accertati, –12% rispetto al 2024, a fronte dei 1.460.611 controlli

effettuati (+0,4%). Parliamo di una media di 98 reati al giorno, 4,1 ogni ora con un ritorno ai livelli del 2023.

Al calo dei reati ambientali, su cui non bisogna abbassare la guardia, si affianca però l'aumento degli illeciti amministrativi che raggiungono quota 77.895, con un +11,4% rispetto al 2024. Sommati ai 35.735 reati ambientali si arriva ad un totale di 113.630 violazioni (alla media di 311 al giorno, 13 ogni ora).

A questi due segnali, si aggiunge il primato dei reati nella gestione illecita dei rifiuti, su cui le ecomafie puntano nel 2025 mani e interessi. Sono 10.914 gli illeciti (una media di quasi 30 al giorno) accertati in questa filiera che torna a guidare nel 2025 la classifica dei reati più commessi, non accadeva dal 2018. In forte crescita anche gli incendi agli impianti di gestione (76 nel 2025, +24,7%).

Al secondo posto i reati nel ciclo cemento (abusivismo edilizio, violazioni penali in materia di urbanistica, cave illegali, tutela del paesaggio e appalti pubblici) con 8.034 illeciti (-41% rispetto al 2024, con una flessione dovuta anche alla forte contrazione del mercato dell'edilizia) e quelli contro gli animali che confermano il terzo posto (dal bracconaggio alla pesca illegale, dai traffici di specie protette a quelli di animali da affezione fino agli allevamenti) con 6.930 reati accertati (-4%).

In crescita nel 2025 i reati degli incendi boschivi e di vegetazione (3.586, +10,7%), con oltre 90mila ettari andati in fumo. Diminuiscono i reati contro il patrimonio culturale (2.276 quelli accertati, -23%), una flessione che si ripercuote anche sui controlli (-8,5%) ma crescono in maniera esponenziale gli arresti per i traffici di opere d'arte e reperti archeologici (34 nel 2025 contro i 2 registrati nel 2024).

In aumento l'illegalità nella filiera agroalimentare: 67.677 i reati e gli illeciti amministrativi (+46% rispetto al 2024), con una crescita del 109,1% del valore economico di sequestri e sanzioni, per 968 milioni di euro.

Il quarto segnale riguarda il business illegale delle ecomafie, che nel 2025 vola a ben 11,5 miliardi di euro, contro i 9,3 miliardi del 2024, registrando un aumento del +2.2 miliardi, dovuto alla crescita della gestione illecita dei rifiuti, delle filiere agroalimentari e del mercato di specie protette.

A livello territoriale il Mezzogiorno si conferma l'area del Paese più colpita, con Campania, Puglia, Calabria e Sicilia le regioni più colpite. Qui, nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa, l'incidenza dei reati accertati nel 2025 sale al 44,3%.

Preoccupa anche la crescita del numero dei clan mafiosi coinvolti e il fenomeno della corruzione. Sono 393 i clan censiti nella Penisola dal 1995 al 2025 da Legambiente in Italia. Riguardo la green corruption, dal 1° maggio 2025 al 30 aprile 2026, l'associazione ambientalista ha censito 75 inchieste giudiziarie su fenomeni di corruzione connessi ad attività con impatto ambientale, 1.066 le persone denunciate, 307 gli arresti e 151 i sequestri. Oltre la metà delle indagini, il 53,3%, ha riguardato le quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli